

“È stata una grande emozione sentire il Papa al nostro fianco”

I fossanesi de “L'anello perduto” dopo l'udienza in piazza S. Pietro

Testimonianza

ERICA GIRAUDO
FOSSANO

«**S**i è messo al nostro fianco, per dirci che siamo nel suo cuore, a fianco di uomini e donne che, dopo la fine di un matrimonio, vengono visti con “sospetto” dalla comunità, come se avessero delle colpe». Sono rientrati a Fossano ancora emozionati per l'incontro di mercoledì con Papa Francesco, gli 85 partecipanti all'udienza generale in piazza San Pietro del gruppo «L'anello perduto».

Il progetto, nato nella diocesi di Fossano per accompagnare separati e divorziati a superare il trauma e ritrovare un posto nella Chiesa, è coordinato dal diacono Paolo Tassinari. «Ho mostrato a sua Santità la fede nuziale, l'anello che resta dopo la fine di un matrimonio, e lui l'ha benedetta - racconta Tassinari -. Ha detto: “Bravo, continuate così”. E ha aggiunto: “Leggete ‘Amoris laetitia’ (l'esortazione del Papa sulla famiglia che esce oggi, ndr) e seguitemela”. Provo gratitudine per questo Papa che ha saputo apprezzare un piccolo progetto di una

Diocesi
Il gruppo di fossanesi in piazza San Pietro e il Papa che si rivolge al diacono Paolo Tassinari



piccola diocesi ma che riguarda un problema di tante persone».

Posti riservati

«Siamo arrivati in piazza alle 6,15 - spiega Fabrizio Elia di Vil-

lafranca Piemonte -, per poi scoprire che ne avevamo di riservati per noi, quindici scalini sotto il Papa. Ci siamo sentiti amati e integrati e abbiamo consolidato il nostro percorso

per rimanere parte attiva nella Chiesa». «Il Papa ha accarezzato tutti i nostri bambini, con dolcezza e delicatezza - aggiunge Sara Brizio di Racconigi -, come segno di attenzione nei confronti dei più piccoli che, nelle separazioni, sono “sballottati”».

Con il gruppo anche due sacerdoti e il vescovo di Cuneo e Fossano, Piero Delbosco. Andando via una cuneese del gruppo ha detto al Papa: «L'aspettiamo a Cuneo a mangiare la bagna caoda con le acciughe». E il pontefice, ridendo, ha alzato la mano destra e ha salutato tutti, tra emozioni e lacrime degli aderenti a «L'anello perduto», con un «Cereale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bancarotta
La proteste dei dipendenti «DueGi» all'annuncio di chiusura



COSTANZA BONO

FALLIMENTO, BANCARI TESTIMONI AL PROCESSO

“A tutela dell'occupazione abbiamo anticipato il Tfr ai dipendenti DueGi”

Sfilata di funzionari di banca chiamati a testimoniare nella nuova udienza del processo a carico di Giovanni Battista Giaccardi e di altri 4 amministratori (Elisa e Agnese Giaccardi, Salvatrice Bertolone e Piero Pautassi) della «DueGi Prefabbricati» in frazione Loreto a Fossano fallita nel 2009. L'accusa è di bancarotta fraudolenta.

I bancari hanno raccontato di riunioni e incontri ai quali hanno partecipato molti rappresentanti degli istituti di credito con i quali l'imputato aveva acceso mutui e richiesto finanziamenti personali. L'accusa è anche quella di aver costituito una società ad hoc, con la stessa ragione sociale («DueGi Prefabbricati Srl»), per trasferire i crediti dei dipendenti e modificare le voci attive.

Prestito ponte

«Con noi aveva aperto un finanziamento con fidejussione - ha raccontato uno dei testimoni - intestato a Giovanni Battista Giaccardi e a sua mo-

glie (Salvatrice Bertolone, ndr). Con la chiusura della prima società, il rapporto è continuato con le stesse garanzie per quella nuova». «Volevamo tutelare l'occupazione e abbiamo elevato la nostra esposizione e anticipato i trattamenti di fine rapporto - ha spiegato un'altra bancaria -. Stavamo per erogare un “prestito ponte”, poi non lo abbiamo fatto perché altri istituti di credito non hanno concesso le cifre che gli amministratori avevano richiesto per un piano di ristrutturazione». «Durante una delle riunioni, eravamo circa 15-20 rappresentanti del sistema bancario - ha detto un funzionario -, ci hanno presentato un nuovo socio di Genova che sarebbe stato interessato alla società se le banche avessero accettato il piano di ristrutturazione presentato dalla famiglia».

Prossima udienza il 18 maggio quando i giudici incaricheranno un perito per capire se il passaggio dalla vecchia alla nuova società abbia aggravato o alleggerito la situazione dell'azienda.

[E. GIR.]



I partecipanti ad una delle lezioni

SAVIGLIANO, CORSO DELL'ORDINE DEI VETERINARI

I primi cinquanta “patentati” ad accompagnare cani in città

Le regole fondamentali sono poche: utilizzare sempre il guinzaglio nei luoghi pubblici, portare con sé una museruola da usare in caso di rischio per persone o animali, raccogliere i «ricordini» che lascia per strada e informarsi sulle caratteristiche e esigenze del cucciolo prima di prenderlo in casa. Da non dimenticare, soprattutto se si è intenzionati a viaggiare con il proprio amico a quattro zampe fuori dall'Italia, di vaccinarlo e registrare sul «quaderno di salute» ogni trattamento. Regole che hanno assimilato i cinquanta partecipanti al corso di formazione per proprietari di cani organizzato dall'Ordine dei veterinari di Cuneo, in collaborazione con l'Asl Cnl e il Comune di Savigliano, al termine del quale è stato rilasciato un attestato, una sorta di «patentino» per i padroni di Fi-

gatorio, a meno di «cani morsicatori», cioè con precedenti di aggressione o potenzialmente pericolosi.

«Abbiamo insegnato a riconoscere il linguaggio del cane, così da prevenire comportamenti indesiderati - dice Emilio Bosio, presidente dell'Ordine veterinari -. Ad esempio, se in casa l'animale è abituato a “lanciarsi” verso il padrone è verosimile che lo stesso comportamento sarà tenuto in strada, provocando reazioni diverse a seconda dei soggetti coinvolti».

Il corso (5 serate), è stato tenuto dai veterinari Francesca Abellonio, Corrado Aimar, Pier Marco Diale, Paola Ricossa e Erica Scarafia. «Abbiamo intenzione - aggiunge Bosio - di ripeterlo in altre città della Granda. È un corso utile non solo a chi ha già un animale, ma anche a chi è intenzionato a prenderne uno». [A. GI.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FOSSANO

Incubatoio per pesci nella centrale idroelettrica

Accordo tra pescatori e società idroelettrica per salvare i pesci. Nell'area della maxi centrale, in via Salmour, che domenica sarà presentata al pubblico con una giornata di porte aperte, è stato realizzato un incubatoio ittico.

«Le vasche vengono alimentate - spiegano da Gea.Siste (la società che ha realizzato l'impianto per conto della Idrogea di Pinerolo) - dall'acqua del canale di deviazione, completamente interrato (lungo 715 metri, largo 9 e alto 4,3, ndr)».

Verranno allevate specie a rischio estinzione. L'incubatoio è gestito da «Pesca Ambiente» di Fossano. «Finalmente è stata presa in considerazione la nostra convinzione - dice il presidente dell'associazione sportiva, Valter Paoletti -, quella per cui ci battiamo da anni, e cioè che rispettando le regole (quando ci sono realtà imprenditoriali di buon senso) si possono tutelare le specie ittiche autoctone senza opporsi al progresso».

Nell'incubatoio fossanese verranno fatte riprodurre trote marmorate, pesci inseriti nella lista rossa dell'«International Union for the Conservation of nature» perché la loro sopravvivenza è minacciata. [E. GIR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bray Hill

CORNICI

GHR
millioneocentoundici

U.S. POLO ASSN.
BIAGI & ABAL

MALIPARMI

Harmont & Blaine

CASIROLI

Matchless

Re-Hash
Italian Tailored Jeans-Maker

Santaniello

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

Via Mandelli, 3 - Alba (CN) Tel. 0173 064547

LIQUIDAZIONE TOTALE

PER CHIUSURA PUNTO VENDITA

CON SCONTI DAL 30% AL 70%